

Guerra in Ucraina: egemonia mondiale USA al capolinea?

La continuazione della guerra diventa uno strumento indispensabile, tanto più che a spese degli ucraini, dei russi, dell'Europa!

Mi riesce sempre più difficile riuscire a trovare una logica in certi comportamenti che sono sempre più dissonanti, e sempre più apparentemente legati a entusiasmi del momento o ad estrema superficialità delle valutazioni, per non parlare delle cose strampalate delle quali si legge quotidianamente sui giornali.

Ecco, per esempio, ormai la realtà virtuale sembra diventare sempre di più il definitivo sostituto della realtà pura e semplice: mi capita fra le mani un trafiletto in cui si spiega, seriamente, dell'importanza e della funzionalità di una nuova invenzione, il telefono per i baci. Confesso che non ho capito esattamente come funzioni, ma il solo fatto che se ne parli e che qualcuno perda il suo tempo, e magari guadagni tanti soldi, su questo, a me sembra non solo allucinante, surreale.

Specie perché, mentre una buona parte della stampa si occupa sganasciandosi dalle risate del lapsus del professor Conte che ha confuso Andreotti con Matteotti, la piena serietà del nostro ceto politico con riferimento al tema centrale del nostro quotidiano, la **guerra in Ucraina**, è davvero difficile da intravedere. A cominciare, purtroppo, proprio dal politico del quale parlavo, con malcelata simpatia seppur diffidente, l'altro giorno **Elly Schlein**, che non partecipa alla discussione alla camera sulle prospettive indicate dalla Premier Meloni circa i suoi futuri successi a Bruxelles, a cominciare dalla vicenda dell'Ucraina, perché impegnata in maniera assorbente nel litigio furibondo con Bonaccini e i suoi supporter sulle cariche nel partito. Ovviamente non posso dimostrare al 100% che si tratta della verità, ma è certo che nel Partito Democratico l'unità significa, allo stato dei fatti, litigare in una stanza chiusa, spero imbottita!

Tutto ciò sarebbe relativamente irrilevante se non servisse a distrarre l'attenzione da fatti molto concreti, e chiaramente, almeno in larga misura, eterodiretti. Gli spazi di libertà di tutti gli individui -almeno in Italia ma è evidente che non vale solo per l'Italia- si riducono sempre di più. Certo **il nostro ceto di politicanti di terz'ordine non riesce ad inventare altro che polemiche sciocche sugli omosessuali o sull'utero in affitto**, ma certo ha altre cose, meno rumorose, accadono e lasciano perplessi e preoccupati: mi limito a citare la **ventilata proibizione a Radio Radicale di trasmettere il processo sul carcere di Santa Maria Capua Vetere**. Le motivazioni potranno essere anche giuridicamente impeccabili, ma la capacità del pubblico di essere informato sugli orrori che si sono perpetrati in quel carcere. Mentre dunque, leggo di questi avvenimenti, leggo anche – ecco cosa intendevo quando dicevo che in qualche modo si devia l'attenzione per fare passare le proprie tesi – un'interessante articolo del generale Tricarico, nel quale spiega come siano delle acquisite bufale quelle circa il rischio, in particolare tumorale, dell'uso dei proiettili ad uranio impoverito. Come noto, la discussione nasce dal fatto che la Gran Bretagna, sempre in testa al pacifismo internazionale, decide di fornire all'Ucraina quel tipo di armi, guarda caso nello stesso giorno in cui la Slovacchia consegna i propri Mig 29 all'Ucraina e mentre dagli Stati Uniti le urla sulla necessità di continuare la guerra, sulla non volontà di prendere nemmeno in considerazione il piano di pace della Cina – quanti in Europa hanno effettivamente letto quel piano di pace virgola e quanti sono in grado di esprimere un giudizio? – e sulla necessità di rifornire di ulteriori armi l'Ucraina si moltiplicano. Anzi il portavoce degli Stati Uniti, il

signor Stoltenberg ricorda all'Europa che questa guerra sarà lunga, molto lunga, anzi una guerra di "logoramento". Peccato che Stoltenberg non abbia spiegato il logoramento di chi. È così che, quasi insensibilmente, si abitua l'opinione pubblica ad una normalità che non ha nulla di normale. cere, si riduce in maniera molto rilevante. E questo è solo un esempio.

Mi limito, a titolo di esempio, solo a far notare che in Europa, e in particolare in Italia tutti gli esperti confermano che **siamo al limite dello svuotamento dei depositi di armi e munizioni**: cioè che **occorre investire molti quattrini, ma proprio molti per ricostituire le scorte**. In altre parole, che **bisognerà dedicare ingenti risorse a comprare armi, magari da mandare in Ucraina, piuttosto che investire quei soldi in attività produttive, o in sostegno ai più poveri, ucraini inclusi**. Perché, fateci caso, anche per quanto riguarda le devastazioni che stanno subendo gli ucraini a causa della guerra, il tema, al di là della solita lacrimuccia del solito giornalista che racconta dell'anziana signora privata della casa, eccetera, il tema vero del quale si discute e sul quale già ci si sta violentemente accapigliando sia in Europa, sia tra Europa e Stati Uniti, è quello della **ricostruzione** e quindi dei guadagni mostruosi che da quella ricostruzione verranno a pochi, molto pochi e in misura minima euro.

Va bene, sono filo-Putin e se preferite anche amico fraterno di Medvedev ma fatico a non rilevare come il tema vero che ruota intorno a questa guerra, sarò un ingenuo «pacifista» (tema, concetto, ideologia, che aborrisco) ma l'impressione che **la 'strenua difesa della libertà e della democrazia dell'amico popolo ucraino' si riduca, alla fine, alla strenua difesa e rimpolpamento del portafogli di qualcuno!** Naturalmente grazie ad un ottundimento della capacità di giudizio e quindi della libertà, della gran parte della popolazione.

Dopo la visita del Presidente cinese a Mosca, due cose sono chiarissime: **la volontà esplicita, ora incontestabile, della Cina di sostenere la Russia, la volontà altrettanto esplicita, perfino ostentata sfacciatamente, degli Stati Uniti di impedire in ogni modo alla Cina di assumere un ruolo internazionale significativo e alternativo sia agli Stati Uniti che alla Russia**. Eh sì, finora si è letto dovunque che la Cina fingeva una simpatia per la Russia, ma in realtà non aveva alcuna intenzione di darsi da fare per aiutare a risolvere il problema: **negare oggi che le cose non stiano così, sembra semplicemente ridicolo. La Cina intende utilizzare la guerra, che ha in ogni modo cercato di impedire o almeno di attenuare finora, per rafforzare la propria posizione internazionale**, in considerazione del fatto che gli Stati Uniti hanno dichiarato esplicitamente e senza mezzi termini guerra alla Cina: **Taiwan** è simbolica in questo senso. Per un certo tempo, credo, **la Cina ha realmente creduto che tenersi fuori da quella guerra potesse aiutarla a evitare lo scontro frontale con gli Stati Uniti**. Ma ora è evidente che **gli Stati Uniti hanno deciso di portare avanti a tutto campo una guerra contro la Cina, per l'egemonia mondiale**. Ma in una chiave, mi sembra, abbastanza nuova: gli Stati Uniti puntano all'egemonia mondiale, ad essere il paese leader del mondo intero. **La Cina punta ad un mondo multipolare**, badate bene non bipolare, nel quale le proprie indubbie capacità commerciali e di sviluppo possono darle se non l'egemonia, almeno la condivisione di una egemonia con altri. Già, con chi? Ancora una volta lo ripeto sarò un ingenuo, o un'incompetente, ma a me sembra chiaramente che **la Cina voglia diventare uno degli Stati leader di quei 32 paesi, astenuti alle Nazioni Unite nella risoluzione contro la Russia, che rappresentano la maggioranza della popolazione mondiale, e che detengono una parte fondamentale delle risorse strategiche per lo sviluppo economico mondiale**. Sarà, lo ripeto, una mia illazione infondata, ma non è un caso che proprio in questi giorni la **Bolivia, Paese forte produttore di litio, esprima la propria volontà di liberarsi dalla tutela statunitense per gestire da sé le proprie risorse**. Non dico che questa decisione sia risolutiva – al Cile costò la morte di Allende e una lunga sanguinosa dittatura! –, dico solo che è una reazione indicativa di come le cose si stanno evolvendo.

Non è un caso, credo, che cogliendo forse il senso reale della situazione, negli Stati Uniti, accanto alle cupe minacce di guerra, si cominciano a sentire parole dal suono antico come ad esempio la parola «**contenimento**». Contenimento è una parola che ha un contenuto difensivo: una parte

dell'establishment statunitense comincia a rendersi conto che vincere una guerra contro l'intero mondo potrebbe risultare molto difficile, se non impossibile, e quindi a comprendere che forse è meglio tornare alla vecchia saggia politica della guerra fredda, del contenimento dell'avversario, o presunto avversario, per impedire che si espanda oltre misura. E in questa chiave, **la continuazione della guerra diventa uno strumento indispensabile, tanto più che a spese degli ucraini, dei russi, dell'Europa!**

Non ho molti dubbi, in verità, sul fatto che la strategia cinese (e russa) sia ancora ad uno stato iniziale e non interamente delineata. Ma che questo possa essere, se non l'obiettivo, il risultato finale della situazione nella quale si sta infilando il mondo, sotto la guida degli Stati Uniti, credo che potrà apparire fra qualche tempo come inevitabile.

Con una sola piccola, ma decisiva per noi chiosa: se la presunta (presunta, secondo me) strategia multipolare, diciamo così flessibile, della Cina si realizzerà, delle due l'una: **o l'Europa sarà un vassallo di fatto degli Stati Uniti e quindi non conterà nulla, oppure l'Europa, se saprà liberarsi dell'egemonia (ma non dell'amicizia, che è altra cosa) degli Stati Uniti potrà essere uno dei poli del possibile nuovo assetto mondiale perseguito dalla Cina e dai suoi alleati oggettivi. Perché non anche noi?**